



Il Sampierese

Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo dell'Elba a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo



Omaggio

Anno I, Num.2 - Luglio 2004

Con la festa del Marzo u.s. dedicata alla "Piccola-Grande Italia" i più alti livelli istituzionali della nostra Nazione hanno voluto focalizzare l'attenzione di tutti sull'importanza dei piccoli paesi richiamando ai valori e alle tradizioni di cui essi sono depositari.

Dal Parlamento giungono messaggi di incoraggiamento e nascono sempre con maggior frequenza ed insistenza iniziative intese a promuovere lo sviluppo dei piccoli centri che costituiscono il nerbo della nostra Italia e dove sopravvivono quei valori che progressivamente vanno scomparendo invece nelle grandi città, conseguenza di una vita sempre più turbinosa e spersonalizzante.

E se da un lato questa nuova tendenza ci apre il cuore alla speranza, dall'altra cresce in noi la rabbia per aver assistito alla demolizione, così incomprensibilmente frettolosa, di alcuni punti saldi della nostra piccola ma così importante realtà, sotto i colpi inconsulti di nostri stessi compaesani purtroppo poco illuminati. Una considerazione valga per tutte: la Scuola! Taciamo in queste righe di ciò che si sarebbe potuto costruire e non si è costruito perché sarà oggetto di trattazione in altra parte di questo stesso giornale e non parliamo di quel che si è tentato di eliminare e che, per il momento, non ci hanno tolto. Nell'ambito di questa nuova ed incoraggiante politica suggeriremmo ai nostri Amministratori un modo singolare di promuovere la rinascita e lo sviluppo culturale del nostro Paese: istituire borse di studio da assegnare a quanti, soprattutto Studenti, si impegnassero nella ricerca ad esempio delle origini dello stemma del Palazzo o dei portali in granito che si aprono, adornandole, sulle nostre strade. Speriamo vivamente che durante la passeggiata per le vie di San Piero nel giorno della festa, gli Amministratori abbiano notato le preoccupanti infiltrazioni di acqua piovana che mettono a repentaglio gli affreschi della parete nord-orientale della chiesa di San Nicolao conseguenza dell'imperdonabile negligenza di chi avrebbe dovuto ripristinare la grondaia esterna divelta da una bufera di vento occorsa più di cinque anni fa.

Piazza della Fonte



Una fiamma di speranza di Asklepios.

Grazie al nostro piccolo foglio si è capito che a San Piero arde una fiammella in grado di sviluppare un grande fuoco che nasce dalla scommessa di due medici. Questi irriducibili goliardi che durante le brevi pause concesse loro dal lavoro si ritrovano e parlano del loro grande amore per San Piero, che di uno è il paese di origine e dell'altro il paese prediletto per le vacanze, e dei suoi numerosi problemi irrisolti. Così è nata l'idea di un giornale sampierese, tutto nostro e l'idea coniugata ad un grande entusiasmo è diventata in breve realtà.

Prende fiducia così il nostro entusiasmo e si sviluppa sempre di più il desiderio di colmare quelle lacune, o meglio voragini, scavate dalla trascuratezza e dall'abbandono di cui siamo rimasti vittime da troppi anni. Ignorato dalle Istituzioni locali, il Paese è stato rapinato e svuotato di quanto di più prezioso possa adornare e qualificare un paese: prima il Centro di lettura intorno al quale con anni di pazienza e con sciente meticolosità era stata edificata una Biblioteca capolavoro di saggia e armoniosa cernita di opere di Autori per tutte le esigenze (Letteratura, Storia, Geografia, Avventure per i ragazzi e quant' altro), poi la Scuola elementare che ha sfornato, sotto la guida della maestra Bianca, del maestro Mibelli e del maestro Olivi generazioni e generazioni di ragazzi un buon numero dei quali, vanto per un paese piccolo come il nostro, è giunti fino alla laurea.

Avevamo una scuola di musica che è servita di base a molti ragazzi e loro di indirizzo per studi musicali superiori con un bel pianoforte che non si sa più dove sia finito; avevamo un teatro dove una nostra compagnia si dilettava e metteva in scena commedie interessanti e divertenti prodotte in loco; San Piero ha creato il primo Carnevale all' Elba con carri e sfilate grazie all' iniziativa di persone geniali ed estrose e grazie anche alla collaborazione di tutti; etc., etc., etc. Poi è iniziata la triste discesa della decadenza incoraggiata dalla noncuranza delle varie Amministrazioni susseguitesesi da 20 anni a questa parte, che non ha conosciuto pausa Anziani non si sentano abbandonati. Non vogliamo che San Piero diventi un dormitorio estivo senza acqua, senza fogne e senza comodità.

"Il Sampierese" ha già riscosso favori e consensi ed un certo entusiasmo è sorto intorno al nostro foglio non soltanto a San Piero e non solo nel Comune di Campo nell' Elba; abbiamo destato interesse in

lettori oltre i confini del nostro Comune incuriositi dall' esplosione di San Piero nel panorama giornalistico elbano. Molti pensavano che fossimo un paese remoto ai confini dell' Isola ed invece hanno piacevolmente scoperto un chiarore inaspettato sollevarsi a corona di quella piccola fiamma di cui abbiamo detto all' inizio. Siamo certi che la nostra fucina di idee e di pensiero riuscirà a plasmare quelle opere di cui abbiamo urgente ed impellente bisogno. (semmai incoraggiamento) negli ultimi tempi nonostante autorevoli Sampieresi si siano succeduti alla "Rota" con la colpevole rassegnazione dei nostri compaesani che hanno subito, ma anche accettato passivamente come inesorabile, la leadership dei cugini Campesi o di chi per loro. Forse l' incoscienza dell' immortale spirito goliardico che alberga in noi e che ci fa sentire eterni studenti, ha fatto scattare la molla della reazione; la voglia di scuotere dal torpore una popolazione rassegnata, qualche volta persino ignava, il desiderio di riscoprire quell' orgoglio che da qualche parte esiste ancora, ci ha spinto in questa impresa ammaliatrice. Un giornale è una buona occasione, è un' arma da usare con sapienza per consentire la giusta visibilità al nostro Paese, per ricordare agli Amministratori svogliati e disinvolti e che pretendono, in alcuni casi, l' immunità dalle critiche, che ci siamo anche noi, che ci siamo stufati della loro disattenzione e che non solo rivogliamo ciò di cui siamo stati defraudati ma anche ciò che ci avrebbero dovuto dare e che ancora non ci hanno dato. Le consultazioni elettorali sono alle porte e questa volta coloro che si candidano con ambizioni di potere sappiano che dovranno superare, e a pieni voti, il nostro esame prima ancora di quello degli Elettori. Ciascun candidato sia consapevole che noi siamo censori severi e di difficile contentatura, che non ci lasceremo intenerire dalle promesse; tutto sarà passato al vaglio dei fatti. Non ci basteranno quelle due o tre "cosette" fatte fino ad ora (e fatte anche poco bene) o quelle altre due che hanno promesso di fare in articulo mortis, cioè a fine legislatura e che hanno un po' il sapore di propaganda elettorale. Noi vogliamo che il Paese torni ad essere un paese dove le giovani famiglie avvertano sicurezza e certezze, dove gli anziani si sentano protetti. Siamo certi che la nostra fucina di idee e di pensiero sia ormai pronta a plasmare quella concretezza di opere di cui abbiamo urgente ed impellente bisogno.

Un Consiglio comunale targato San Piero

Come era facilmente prevedibile, la divisione del Centro-destra a Campo, ha permesso ancora una volta l'affermazione della lista "Alleanza per Campo", guidata dal Sindaco uscente Antonio Galli.

La lista capeggiata dal professore sampierese ha ottenuto 1.435 voti (ben il 47,75%), contro i 942 della lista guidata dal giovane Marco Landi (31,35%) e i 628 (20,90%) di Campo Libero di Pierluigi Baldacci.

Su quanto successo sono stati spesi fiumi di inchiostro, per cui riteniamo inutile tornare su polemiche e prese di posizione che, a questo punto, apparrebbero sterili.

La vittoria del cosiddetto centrosinistra rimane sicuramente un fatto peculiare, in un Comune a netta prevalenza di elettori di centrosinistra come le consultazioni provinciali e ed europee hanno ampiamente dimostrato. Ciò testimonia il fatto che l'ideologia e la coerenza, nella politica campese, non sono elementi fondamentali, ma prevalgono logiche locali, spesso fin troppo evidenti, e di questo non c'è certo da rallegrarsi. San Piero entra di forza in Consiglio comunale con ben 5 consiglieri più il Sindaco. Questa è sicuramente una buona notizia, e ci fa sperare in iniziative "trasversali" che possano contribuire a fare il bene del nostro paese e delle altre frazioni che hanno sofferto un certo isolamento nella passata Amministrazione.

Entra per la prima volta in Consiglio Comunale, tra le fila delle Maggioranza Paolo Bontempelli, che ha ottenuto 51 voti, anche se solo 9 provenienti da San Piero, pagando probabilmente il "salto del fosso" da destra al centro sinistra (era iscritto al Circolo locale di AN). La sua elezione è comunque garanzia di rinnovamento e serietà, essendo conosciuto in paese come giovane serio ed affidabile.

Un altro sampierese DOC varca per la prima volta la soglia del Palazzo Comunale. E' Daniele Marmeggi, che ha ottenuto 67 preferenze, di cui ben 51 ottenute a San Piero. Il risultato è sicuramente lusinghiero, risultando, in assoluto, il più votato nella nostra frazione.

Esordio in Consiglio Comunale anche per Gianluigi Palombi, eletto nelle fila di Campo Libero con 50 voti, probabilmente primo caso di turista eletto a Campo. Tale elezione è ancora più clamorosa in quanto il medico romano aveva nella propria lista personaggi, sulla carta, ben più forti (es. Mario Dini, coordinatore elbano di FI, o Giuseppe Foresi, figura storica della destra elbana), e inoltre, non poteva contare, per ovvie ragioni, sul proprio voto e su quelli dei familiari che, in un contesto locale in cui la vittoria è basata su pochissimi voti, fanno molto spesso la differenza. Palombi, vicepresidente del circolo di AN di San Piero, è l'unico rappresentante dell'asse AN-FI eletto nel Consiglio comunale, e questo la dice lunga sulla sconfitta del centro-destra tradizionale, alle ultime elezioni campesi.

Sono stati rieletti Daniele Vai (54 voti), riconfermato Capogruppo di maggioranza e Roberto Montauti (Campo Libero, 50 voti), eletto per la quinta volta al Consiglio Comunale e "minoranziere" per eccellenza, come autoironicamente si è definito. Siamo certi invece che la sua lunga esperienza e, soprattutto, la sua comprovata serietà torneranno utili a tutto il Consiglio Comunale.

L'angolo di Pasquino



Avevamo sempre auspicato una sana competizione politica in vista delle consultazioni elettorali del 13 Giugno per il rinnovo del Consiglio comunale nella speranza che volti nuovi, nuove e più vigorose volontà nascessero fra di noi al nobile scopo di ridonare al nostro dimenticato Paese quella visibilità che gli compete.

Abbiamo auspicato un confronto leale tra due schieramenti contrapposti, quello di Centrosinistra e quello di Centrodestra, sul terreno di programmi e progetti intesi ad affrontare e a risolvere le annose carenze che ci affliggono.

Dobbiamo invece prendere atto che un muro insormontabile ha spaccato in due il Centrodestra, un muro innalzato dalla insanabile e testarda presunzione di alcuno e cementato dalla dabbenaggine di chi concorre inseguendo la chimera di un eventuale favore clientelare o di chi il favore già ottenuto ha da consolidare. E' amaro constatare l'ignavia di chi si è tirato indietro per la paura di esporsi a ritorsioni denunciando in tal modo il clima di velate intimidazioni che si respira.

E' questa la nostra inciviltà, il quadro che noi dipingiamo di noi stessi che pure dall'alto della nostra presunzione non ci accorgiamo di condannare la nostra terra al più retrico Medio-Evo.

In questo clima si sono legate le mani a chi, per la nobile ambizione di migliorare San Piero, ha in mente progetti concreti per il suo rilancio e ci si è ostinati a non capire chi ha speso e sacrificato il proprio preziosissimo tempo libero in modo del tutto disinteressato.

Ora la mano passa ai nuovi amministratori, in cui fortemente confidiamo, sperando che non si ripeta, in questo quinquennio, la quasi assoluta immobilità che ha caratterizzato la politica locale, soprattutto verso le frazioni, San Piero in primis. Il numero dei Consiglieri sampieresi eletti ci fa ben sperare, auspicando che, per gli interessi comuni, si superino le divisioni pseudopolitiche ma soprattutto personali e si cominci a lavorare per il bene delle nostre piccole ma importanti frazioni.

Aforisma: "In politica, per aver ragione, basta che l'avversario sembri aver torto". (R. Gervaso).

Oltre l'Accolta...

Notizie da Sant'Ilario

Quale amministrazione?

di Giorgio Soria

*Sant'Ilario che bel paese sell
or tu sel bello e amato più che mai.
Il mondo intero non paragonerei
ad una delle case che tu hall
'Sta convinzion mi ha dato quel cialtrone
di candidato, che, con tosta faccia,
ier sera predicò: "Demolizione!"
per te e San Piero ed alla Bonalaccia
fare un palazzo, nemmeno troppo bello,
per metterci la gente da paese,
"almen così", secondo il suo cervello,
"risparmieremo molto sulle spese".*

Avevo una quindicina d'anni quando scrissi questa satira, che continuava elencando le virtù dei due paesi alti, e che fu stimolata da un comizio elettorale tenuto in Piazza alle Mura qui a Sant'Ilario, da un candidato nato e cresciuto a Marina di Campo, pace all'anima sua. Il palazzo doveva essere costruito alla Bonalaccia, neanche a Marina di Campo, lasciando intendere che quello, secondo la sua testolina santa, era il ghetto che al massimo poteva competerci. Sapete? Lui era uno importante! Si era costruito una bella attività, Lui! Non importa se costruita su proprietà demaniale con la sabbia a portata di pala. Lui non poteva tollerare di mescolarsi con della povera gente *da paese!* Oooh! Sveglia testolina! Questi son paesi del XII° secolo! Composti da gente onesta. L'essenza del "marinadicampese" pensiero è sempre stata tutta qui e qui è rimasta. Anche in quelli che sono arrivati dopo. Anche da fuori dell'Elba. Addirittura questo pensiero ha cominciato a concretizzarsi quando diverse famiglie di San Piero si sono dovute trasferire a Marina di Campo (devo dire con notevole miglioramento...dalla Bonalaccia a Marina di Campo... perlomeno non vi era più ghettizzazione), perché là si potevano costruire abitazioni in cooperativa, cosa che non era possibile a San Piero. Non è dato sapere per quale misterioso motivo. Perché scrivo di questo? Perché, secondo me, non possiamo permetterci il lusso di perdere, come molti purtroppo fanno, la memoria storica. Molte volte non ricordiamo, o non vogliamo ricordare e quindi analizzare, senza autoingannarsi, quello che è successo appena ieri. Mentre è molto facile ricordare e criticare quello che succede oggi, o criticare a prescindere. Prendiamo Sant'Ilario ad esempio, di cui, essendo il mio paese, conosco meglio la storia ed in particolare quella degli ultimi venti anni. Bene, Sant'Ilario è un paese dimenticato, da sempre, dal *Potere Centrale* di Marina di Campo. In alcuni periodi addirittura è stato protervamente ignorato, che è qualcosa di molto più grave. A Sant'Ilario sono stati fatti interventi da giustificare la richiesta di interdizione per chi li ha concepiti, vedi lo scempio della colata in cemento fatta fare sulla Piazza della Chiesa come pavimentazione, o il manto di asfalto fatto fare sulla strada adiacente alla Fortezza, o i pitosfori fatti piantare ai piedi delle mura della Fortezza stessa, o alla colata di cemento fatta fare per pavimentazione a Via dell'Ombria. Oooh! Sveglia! Questo è un paese del XII° secolo! Abbiamo chiesto, nel 1986, l'eliminazione di questi scempi. Ad uno di questi siamo riusciti ad avviare, dopo serrate richieste all'Amministrazione Comunale di allora, ed è quello della pavimentazione della Piazza della Chiesa rifatta in granito. Per gli altri stiamo aspettando. A Sant'Ilario si è lasciato tendere cavi elettrici all'ENEL e cavi telefonici alla SIP a loro discrezione e piacimento, in ogni direzione, i quali

hanno provocato un reticolo sconclusionato e selvaggio che deturpa in modo gravissimo il paesaggio. Oooh! Sveglia! Questo è un paese del XII° secolo! Abbiamo chiesto l'interramento dei cavi nel 1986, ma i cavi sono ancora là. A Sant'Ilario avevamo un'acqua sorgiva buonissima al palato, leggera, diuretica e pura. A partire dagli anni '80 il cloro selvaggiamente immesso nel deposito la ha resa imbevibile. Abbiamo chiesto, nel 1986, dei dosatori che immettessero in circolo la giusta quantità di cloro. Credo che i dosatori per Sant'Ilario debbano essere ancora costruiti. A Sant'Ilario abbiamo un impianto di illuminazione pubblica vecchio, inadeguato e fatiscente, con cavetti di tiraggio spezzati e penzolanti, al punto che un paese del terzo mondo lo rifiuterebbe. Abbiamo chiesto, nel 1986, il rifacimento e l'adeguamento in stile e in punti luce. Oooh! Sveglia! Questo è un paese del XII° secolo! Adesso siamo speranzosi, visto che l'amministrazione Galli ha cominciato ed ultimato un primo lotto di lavori che sembra vadano verso la giusta soluzione. Sant'Ilario si snoda in viazze e piazzette a misura d'uomo e le auto, le moto, i motorini non c'entrano proprio con lui. Abbiamo chiesto, nel 1986, il divieto di transito e soste all'interno del centro abitato. Il problema è stato affrontato dalla giunta Pertici e riaffrontato dalla giunta Galli ma non è ancora del tutto risolto. Avrete notato l'anno 1986 ricorrere in tutte le richieste sopra descritte. Allora a Campo nell'Elba vi erano i Consigli Circostrizionali e quello di Sant'Ilario cominciò a lavorare, con serietà, proprio quell'anno e continuò a farlo fino al 1988. Dopodiché, siccome tutte queste richieste "rompevano", qualcuno avanzò l'accusa di Lesa Maestà e la Maestà Lesa disse: "Sciogliamoli!"... e così fu. A Sant'Ilario vi era e vi è un Cantro Culturale Ricreativo e Sportivo che cominciò a lavorare più intensamente nel 1985 e che fino al 1989 organizzò mostre di pittura, mostre di trine e merletti santilariesi, mostre fotografiche naturalistiche, il centenario della nascita del Maestro Giuseppe Pietri, esimio musicista e compaesano nonché onore e vanto dell'Elba tutta e dell'Italia intera, la mostra fotografica "Storia e storie di Sant'Ilario dal 1946 al 1970" esposta dal 15 giugno al 15 settembre 1989 per le vie e le piazze del paese e nel corso di quel periodo l'organizzazione e l'esecuzione in Piazza della Chiesa di cinque concerti di musica, dalla classica, all'operistica, alla barocca. Tutti questi e molti altri eventi ancora ebbero grande affluenza e consenso di pubblico e di critica. L'amministrazione comunale di allora ignorò ogni successo. Evidentemente si sentiva talmente "alta" che non riuscì a realizzare neanche il vantaggio politico che avrebbe potuto trarre da quegli eventi. Non ci concesse né aiuti pecuniari, né tantomeno morali. Il Centro Culturale Ricreativo Sportivo di Sant'Ilario sta realizzando, in questo periodo, un Parco-giochi-relax e se tale opera sarà presto ultimata lo dovrà anche ad un contributo che la giunta Galli gli ha elargito. Mi stavo chiedendo che cosa era stato fatto a San Piero in quegli anni. Non mi risulta sia stato fatto granché, né in quegli anni, né in quelli precedenti. L'altro giorno, preso da un attacco di nostalgia, sono andato dove suonavo nel 1967, là dove una volta c'era il "Nido del Falco". Cavolo! Adesso il Piazzale Belvedere è proprio un belvedere, da qualsiasi parte lo si guardi! Dicevamo, quale Amministrazione? Beh, quali alleanze? Quali persone? Nelle varie liste ce ne sono che stanno là per farsi esclusivamente i propri interessi personali? Quindi, quale onestà? Quale programma? Quindi, come, dove e per cosa si spenderanno i soldi dei contribuenti? E' persona seria e credibile chi si impegna a far sì che il promesso sia mantenuto? E poi, chi è veramente cosciente che nel comune di Campo nell'Elba vi sono due paesi del XII° secolo da valorizzare adeguatamente, finalmente? Se riusciremo a darci delle risposte serie e non faziose a queste domande, forse riusciremo ad individuare l'Amministrazione giusta. Se non ci riusciremo, allora oh!! Attenzione a non tagliarsi gli attributi per far dispetto alla moglie!

Eberhard Glatzer, pittore germanico a San Piero

Tra i nostri lettori c'è ne uno particolare, a cui teniamo molto, Ali Eckhard, tedesco di nascita ma sampierese di spirito (come lui stesso si definisce). Il caro Ali ci ha inviato un felicissimo contributo sulla vita e le opere di Eberhard Glatzer, importante pittore contemporaneo tedesco che ha ritratto, nelle sue opere, il nostro paese che lui stesso amava. Di seguito riportiamo l'articolo di Eckhard con una delle sue opere sampieresi, riservandoci il piacere di pubblicare agli altri lavori dell'artista tedesco su San Piero nei prossimi numeri.

Eberhard Glatzer, sul quale vorrei soffermarmi: nacque nel 1912 a Wüstegiersdorf in Slesia. Visse e lavorò alternativamente a Monaco di Baviera e a San Piero dal 1967. Morì dieci anni fa nel 1994 a Monaco. Fece tante esposizioni e le sue opere furono acquistate da collezionisti e musei italiani, statunitensi e tedeschi.

L'opera artistica di Eberhard Glatzer è caratterizzata dalle rotture e dai contrasti del mezzo secolo appena trascorso. Quasi tutti i quadri della sua fase fotorealista, mediante i quali egli raggiunse una maggiore notorietà, furono realizzati durante i suoi soggiorni annuali dalla primavera alla fine dell'autunno all'Isola d'Elba a San Piero. Verso la fine degli anni settanta, ricollegendosi alla sua critica della civiltà attuale, Glatzer si ispirò per gli schizzi a penna unicamente a soggetti concreti. Questo fu il caso delle variazioni sul tema "Capella di cimitero": Glatzer amava l'oratorio di San Rocco che fu costruito dagli spagnoli nel 1631, posto vicino al Camposanto. Credeva che l'oratorio fosse sempre sottovalutato e che bisognasse tener conto come progetto di restauro.

Eberhard Glatzer realizzò le sue due vedute dell'oratorio nel 1976 e 1977 a San Piero. Nei due disegni a penna egli osserva nel corso degli anni il processo di disfaci-

mento di un rottame di automobile nel paesaggio arcadico - idillico e lo fissò in modo documentario. Glatzer sviluppò per mezzo di oggetti apparentemente riuniti in modo casuale una metafora ricca di implicazioni. Eberhard Glatzer, il tedesco, amava San Piero e i suoi abitanti. Diceva sempre che i Sampieresi sono i più gentili abitanti dell'isola. E anche per questo vi comprò una casa. Il suo schizzo a penna (1976) col titolo "panorama di San Piero dal lato di mare" dimostra in maniera impressionante con tutti i particolari la sua stima ed il suo affetto verso quel borgo affascinante. Raccontava spesso cosa successe quando andò ad abitare nella sua casa a San Piero con la moglie. Mancava quasi tutto dell'arredamento sia del soggiorno sia della cucina. Improvvisamente bussarono alla porta. Entrarono due vicini e portarono un tavolo e due sedie. Poco dopo bussò la vicina Anna Gentini e portò un invito a cena. Dovrà essere stato il primo e migliore cacciucco per Eberhard. Anche Anna Gentini è deceduta, ma nel cuore della gente che l'ha conosciuta o di cui hanno appreso la storia, vive ancora qualcosa della sua anima, cioè la consapevolezza della particolarità di San Piero e della ospitalità e gentilezza dei Sampieresi.



E. Glatzer:
"Cappella di Cimitero"

Farmacia a San Piero: lusso o necessità?

di *Patrizio Olivi*

Sulla opportunità, o meglio, sulla necessità di una Farmacia a San Piero si è molto parlato in un recente passato. Alcuni benpensanti, che sarebbe meglio chiamare malpensanti, hanno espresso un deciso parere sfavorevole all'istituzione della suddetta Farmacia ostacolando e vanificando l'impegno di chi aveva speso tempo, fatica e denaro per realizzare un progetto che avrebbe sollevato la qualità sociale del Paese; e questo scempio lo hanno consumato grazie anche all'influenza deleteria che riescono ad esercitare sui loro, ahimé, numerosi seguaci. La popolazione ha accolto l'idea in maniera distaccata; ha sì apposto in grande maggioranza la propria firma in calce ad una petizione presentata all'allora Sindaco dottor Pertici, ma poi, come purtroppo spesso accade, in maniera apatica è sottostata all'ineluttabile.

I malpensanti li hanno convinti che una Farmacia a San Piero sarebbe stata un lusso e non una necessità e che le incombenze della ricettazione si sarebbero potute comunque soddisfare grazie a qualche persona di buona disponibilità che andando a Marina di Campo, o chissà dove altro, avrebbe soddisfatto le richieste dei poveri vecchi noiosi che si nutrono di inutili medicine. Per i più giovani poi il problema dove sta? Hanno tutti il mezzo che il progresso ha messo loro a disposizione. Infine parliamoci chiaro: un Farmacista a San Piero, poverino, morirebbe di fame! Questi talebani mal-pensanti sono gli stessi che hanno considerato progresso anche la chiusura delle nostre Scuole elementari. Dobbiamo chiederci dove questi filosofi del male vogliono portare il nostro Paese.

Ma accantoniamo un momento questo triste problema della chiusura della Scuola su cui torneremo in maniera estesa prossimamente e affrontiamo il perché di una Farmacia a San Piero. L'idea era nata per soddisfare le esigenze di chi, soprattutto anziani, per i suoi problemi cronici di salute è costretto a frequenti rifornimenti farmaceutici resi pesanti dalle loro difficoltà di spostamento. Si era pensato, all'inizio, all'istituzione di un Dispensario farmaceutico, cioè una sorta di armadio farmaceutico la cui presenza avrebbe consentito appunto di dispensare i farmaci necessari a quanti ne avessero bisogno in giorni e ad ore stabilite. Un servizio quindi non continuo ma comunque regolare la cui organizzazione sarebbe spettata al farmacista di Marina di Campo, che interpellata oppose un immediato e

netto rifiuto. A quel punto sono iniziati i pellegrinaggi del sottoscritto a Firenze negli uffici della Regione Toscana dove, ebbi ripetuti colloqui con il Funzionario che presiedeva alla riorganizzazione e alla revisione delle piante organiche di tutte le farmacie regionali che allora era in corso. Quest'ultimo si rese disponibile a 360° suggerendomi e offrendomi la opportunità della istituzione di una seconda Farmacia vera e propria nel territorio elbano del Comune di Campo nell'Elba e specificatamente proprio a San Piero in Campo. Tale opportunità si rendeva realizzabile in virtù del nuovo riassetto dell'Isola di Pianosa dove, proprio in quel periodo, il Ministero di Grazia e Giustizia disponeva la chiusura del Carcere con la conseguente fine del nucleo abitativo dell'Isola stessa. Poiché su Pianosa era previsto un punto Farmacia proprio per la sua peculiarità di isola disagiata, e poiché questo sarebbe fisiologicamente scomparso e quindi cancellato dalla pianta organica delle farmacie della provincia di Livorno, mi fu offerto il trasferimento di questa farmacia proprio a San Piero che si prestava più idoneo delle altre frazioni per numero di abitanti, e perché risultava essere il paese da cui proveniva il maggior numero di ricette. Il gioco sembrava fatto: una bella Farmacia Comunale a San Piero che avrebbe finalmente soddisfatto le esigenze della nostra popolazione, quelle del vicino Sant'Ilario e anche quelle di Seccheto. Un totale di oltre 1000 persone avrebbero goduto di un vantaggio sociale non trascurabile; e poi si sarebbero potute soddisfare anche le richieste di una popolazione turistica che in estate raddoppia se non triplica quella locale. Il funzionario regionale però pretese, come era giusto, la richiesta formale del Sindaco a giustificazione di quanto andavamo chiedendo convinto trattarsi di semplice formalità. Invece proprio qui casò l'asino! Nonostante il voto unanime del Consiglio Comunale, presieduto dall'allora Sindaco Pertici, con cui al sottoscritto si conferiva la delega di gestione della faccenda, il Sindaco mal consigliato tergiversò e così quando si convinse dell'opportunità e del valore del progetto in questione giungemmo alla scadenza della legislatura.

La Giunta successiva nasceva sotto i migliori auspici: Sindaco fu eletto un illustre sampierese d.o.c. Questa volta mi illusi veramente che la cosa andasse in porto senza sussulti. Nonostante non fossi stato rieletto consigliere comunale mi rimisi in contatto con il Funzionario regionale di prima ed egli ribadì quanto promesso nei nostri precedenti incontri e cioè la massima disponibilità della Regione Toscana alla realizzazione del progetto sempre a condizione però di richiesta formale del Sindaco. Purtroppo, nonostante le reiterate

insistenze mie e del Circolo culturale di San Piero, la richiesta del Sindaco con mille scuse tardava ad arrivare anche dopo un incontro ufficiale nello Studio del Sindaco, obtorto collo mi decisi ad interpellare il dott. Graziani (assessore non eletto ma reale governante) poiché già allora niente si poteva fare o decidere senza la sua suprema approvazione (anche Antonio ha il suo Richelieu o se preferite Mazarino). Costui senza preamboli né circonvoluzioni disse : " no!" Così non mi restò che rinculare ed aspettare tempi migliori nella convinzione che la potenza e le fortune di quel dottore declinassero al più presto. Il Sindaco comunque propose dei rimedi vari e persino pittoreschi:

- 1) intanto si poteva nominare un messo o valletto comunale che facesse il giro per le varie frazioni del Comune a ritirare le ricette mediche, che ritirasse poi le medicine in Farmacia a M. di Campo e che successivamente tornasse a riconsegnarle ai richiedenti;
- 2) si sarebbe istituito un servizio di autobus che avrebbe collegato le frazioni minori con la frazione sede della Farmacia;
- 3) vi sarebbe comunque sempre stata l'opportunità di chiedere il "favore" a qualcuno che per sue necessità o per lavoro si recasse a M. di Campo o in qualche altro posto provvisto di farmacia (Pomonte, Procchio e così via).

Quanto detto è l'espressione tangibile della sensibilità sociale dei nostri Amministratori e di coloro che li consigliano. Si sono posti forse il problema che ciascuna persona, anche se vecchia o malandata, ha una sua dignità e che nel rispetto della sua privacy potrebbe voler arrogare a sé la delicata gestione della propria salute in privato con il Farmacista che comunque è tenuto al dovere del segreto professionale? Oppure vi sembra giusto dover costringere agli orari di un autobus che richiedono attese prolungate alle intemperie d' inverno e al sole cocente d' estate persone anziane o malate di cuore? Oppure credete sia dignitoso l' essere costretti a chiedere sempre il favore?

Si è anche detto che comunque fosse, il peso economico di una Farmacia comunale sarebbe stato troppo oneroso per l' Amministrazione campese; falsità bella e buona poiché una Farmacia ben gestita potrebbe diventare un guadagno anziché una perdita per un' Amministrazione come la nostra. Io ricordo che un mio carissimo amico con il quale ho avuto da sempre divergenze ideologiche mi trasmise una grande verità che mi colpì profondamente e che mi sono sempre portato dentro da quando, ancora molto giovani all' epoca degli studi universitari negli anni caldi della contestazione del 1968 e dintorni, mi disse che la

spesa pubblica per il progresso e il benessere sociale era imprescindibile anche qualora avesse provocato disavanzo economico nell' amministrazione pubblica. Attualmente questo mio amico, che ritengo ancora carissimo, è della schiera di quei filosofi contrari al mio progetto e forse ne è l' influenzatore principale.

Mi si potrebbe obiettare che anche le altre frazioni potrebbero pretendere ,come S. Piero, lo stesso servizio farmaceutico. Per quanto mi riguarda doterei di Farmacia anche La Bonalaccia e tutte le altre località del Comune, ma poiché la disponibilità prevista dalla Regione Toscana esiste per una sola Farmacia questa spetta maggiormente a San Piero che è il paese più popolato e strategicamente meglio disposto data la vicinanza di Sant' Ilario e di Secchro che comunque potrebbe avvalersi in Estate del Dispensario farmaceutico di Pomonte. Non si trascuri poi il cospicuo incremento della popolazione in Estate a causa del Turismo e neanche le difficoltà di parcheggio che si incontrano a M. di Campo nello stesso periodo a causa dell' incremento del traffico; anche per questo San Piero rappresenterebbe una valida alternativa per chi cerca una Farmacia. A molti di noi , in periodo turistico, si sono avvicinati forestieri chiedendo indicazioni per la Farmacia cui, con evidente disappunto di entrambe le parti, abbiamo dovuto rispondere che a San Piero la Farmacia non c' è.

Al termine di questa descrizione per sommi capi di come si sono svolti i fatti e del perché noi riteniamo di pubblica utilità e necessità il nostro progetto vogliamo dire che comprendiamo che possano esistere pareridiscordanti dal nostro; in ogni caso a questo gruppuscolo di contrari, quand' anche la Farmacia non servisse mai a loro (e noi lo auguriamo loro di tutto cuore) quale disturbo o noia patirebbero per un servizio offerto a chi ne avesse bisogno?

Da questo foglio noi lanciamo un invito e un appello ai nuovi Amministratori del nostro Comune, non importa per quale schieramento X o Y, affinché si adoperino a favorire questo progetto. Noi lo sosteneremo con la nostra voce mentre osteggeremo con tutti i mezzi quelli contrari o che deridessero questo progetto come ha osato fare il dottor Graziani. A tale scopo non mancheremo di ritornare sull' argomento che riteniamo di primaria importanza.

G. Graziani
Capofila di Gruppo

Blaise Pascal

del Prof. Aldo Simone

C'è una frase, un' espressione, un detto del grande filosofo francese del Seicento, Blaise Pascal, che va ricordato e meditato con particolare attenzione, proprio perché ha fatto discutere i suoi interpreti, ha perfino scandalizzato uno di essi, il Cousin, e continua a sconcertare i "benpensanti" di ogni epoca, pregiudizialmente ostili alla liturgia cattolica tradizionale: il "*vous abetira*", che in italiano si può tradurre con "vi abbrutirà" oppure con "vi stupirà o, addirittura, con "vi impecorerà". Ma a che cosa si riferiva Pascal?

Si riferiva nel frammento n. 233 dei suoi celeberrimi "Pensieri", al meccanismo delle pratiche religiose, a cui egli riconosce una straordinaria importanza nel processo di conversione dell' ateo, cioè di chi nega l' esistenza di Dio, o dell' agnostico, cioè di chi afferma l' impossibilità

di sapere se Dio esiste o meno. La Fede, infatti, pur essendo per Pascal, come per la Chiesa cattolica, intrinsecamente ragionevole, è prima di tutto un dono gratuito di Dio, non il frutto di un ragionamento raffinato o di una dimostrazione apodittica. Pertanto essa potrà fare breccia nei nostri cuori e nelle nostre menti solo se questi saranno stati adeguatamente preparati, dissodati e predisposti a riceverla attraverso una pratica religiosa intensa, abituaria e, al tempo stesso, suggestiva, qual è appunto quella cattolica tradizionale. Per questo Pascal esorta il miscredente con le seguenti parole: "*Studiatevi dunque non già di convicervi con l' accrescere le prove di Dio, ma col diminuire le vostre passioni. Volete andare verso la fede e non ne conoscete la strada; volete guarirvi dall' infedeltà e ne chiedete il rimedio; imparate da quelli che sono stati legati come voi e che adesso scommettono tutto il loro bene; costoro sono uomini che conoscono la strada che vorreste seguire e sono guariti da un male da cui vorreste guarire. Seguite il sistema con cui essi hanno cominciato: facendo tutto come se credessero, usando l' acqua benedetta, facendo celebrare messe, ecc. Naturalmente anche questo vi farà credere e vi farà diventare come un bambino*".



In questa citazione tratta dai "Pensieri" delle Edizioni Paoline (Roma 1979, p. 260), il "*vous abetira*" francese è stato tradotto da Gennaro Auletta con "vi farà diventar come un bambino", che rende solo in parte l' idea. In realtà l' intenzione del grande filosofo francese era proprio quella

di spingere gli uomini verso una pratica macchinale, liberamente accettata però nella piena consapevolezza della natura limitata e peccatrice dell' essere umano, dell' influenza grandissima che hanno su di essa le passioni e della tendenza dell' uomo a mascherare i propri istinti facendo appello, come al solito, alle superiori esigenze della razionalità e della libertà di coscienza. In realtà, solo se avremo la costanza, l' umiltà e la saggezza di adempiere con scrupolo tutte le pratiche religiose prescritte dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, troveremo altresì la forza di scommet-

tere sull' esistenza di Dio; una forza alla quale si unirà infallibilmente anche quella della Grazia santificante, l' unica veramente efficace. Pascal non fu un metafisico astratto e visionario o un teologo di professione. Fu soprattutto uno scienziato e che scienziato! A lui si attribuiscono molte scoperte geniali e osservazioni scientifiche, inventò perfino, a soli 18 anni, una macchina calcolatrice, fece compiere alla matematica e alla fisica progressi enormi, introducendo il calcolo delle probabilità, discettando sulle sezioni coniche, facendo numerosi esperimenti sul vuoto e sui liquidi. Eppure la sua riflessione filosofica ha dato all' umanità la chiave per capire e comprendere, con parole chiare ed eloquenti, la più formidabile ragione per cui vale la pena, per cui "conviene" credere. Infatti "*quando c'è da arrischiare il finito in un gioco in cui sono uguali le probabilità di guadagno e di perdita, e c'è un infinito da guadagnare*" è da stolti non scommettere sul sì ed è illusorio pensare di potersi sottrarre alla scelta decisiva pro o contro Dio, rifiutandosi semplicemente di scommettere. Anche chi si rifugia in quest' ultimo atteggiamento, chi sceglie di non scegliere, scommette e rischia, scommette sul no e rischia di perdere "una vita infinita infinitamente felice".

La parola ai lettori

Caro Patrizio,

dopo aver letto il numero "0" de "Il Sampierese", passatomi da Marta, mi complimento per l'iniziativa che pone il PAESE in prima fila come una volta.

Mi pare infatti che, in un momento in cui lo stesso legislatore sta varando norme a difesa dei piccoli centri, sia stata data con tempestività la sveglia all'ambiente affinché faccia sentire la propria voce a tutela della sua importanza (contro la politica degli ultimi 30 anni tesa a sminuirla) per non dire a difesa della sua stessa sopravvivenza (come sempre puntualmente segnala Mauro).

Ben venga quindi un giornalino che serva a dibattere i problemi che stanno a cuore di tutti.

Circa il contenuto, nel limitarmi per ora a dare un giudizio di carattere generale che è altamente positivo sia per le finalità sia per il tono civile e pacato utilizzato ma non per questo meno efficace, non posso non evidenziare subito che:

1) ho apprezzato il riferimento ad Alessandro il quale, pur essendo sfacciatamente da una parte sola come attestano anche le sue foto-vignette quotidiane su ELBAREPORT, prima o poi, con il suo dinamismo ed i molteplici interessi, graffierà equamente, come tutti auspichiamo, a 360°;

2) mi ha particolarmente colpito quanto ha scritto Luciano Battistini il quale, in poche semplici righe, ha saputo esprimere bene i valori che dovrebbero guidare tutti gli elbani: conoscenza storica, nostalgia, memoria, orgoglio, attaccamento allo scoglio quali principi per accompagnare necessariamente il passato al futuro dell'Elba e che, purtroppo, non sembrano ispirare coloro che "l'aveggino" (o "laveggino"?) non l'hanno mai visto, che quando è scomparso il "picche" di Seccheto non si sono mossi (come non si mossero e non si muovono per recuperare la vasca o sarcofago di granito che fino agli anni '70 si trovava nei pressi della spiaggia di Cavoli a quando la scomparsa della nave di Bollecaldaie?) e che stanno facendo di tutto per trasformare definitivamente la nostra isola in una Riviera qualsiasi: ma allora non sarà più l'Elba;

3) Giorgio Soria, nel ricreare il piacevole clima dei "favolosi anni '60", fa riflettere su quanto la musica e la moda (ed all'epoca erano entrambe assolutamente innovative) servano a consolidare amicizie e superare barriere;

4) se Gianluigi Palombi ha sentito il bisogno di raccontare la storia di S. Nicolò è perché probabilmente si è accorto che pochi sampieresi la conoscono così come conoscono poco la storia del loro paese. Ed è vero anche se la colpa non è nostra ma degli insegnanti che abbiamo avuto a scuola dei quali non ricordo che una sola volta ci abbiano portato a S. Giovanni od alla Torre od ai piedi delle Fortezze o fra le colonne di granito sparse fra Cavoli e Seccheto od a Moncione o fra gli ovili della montagna per farci capire sul posto il significato di quei momenti: e tu sai quanto sia più facile per i ragazzi apprendere in quel modo. Auspico quindi che l'articolo sia diffuso nelle scuole e costringa maestri ed alunni a cambiare metodo ed andare, quanto meno, in piazza di Chiesa a spiegare ed imparare la storia delle VOLTE di accesso alla stessa od andare fra le cave abbandonate per far conoscere, affinché non se ne perda la memoria (come giustamente pare gridare L.B.), quanto siano profondamente connaturate alla nostra comunità.

5) per il resto bene anche se mi sfugge quanto sia avvenuto per le lapidi di S. Rocco e se non sono d'accordo sull'abbattimento del Bar perché costruito contemporaneamente alla pista di Facciatoia quasi 60 anni fa: è stata, a mio avviso, la prima e la più importante iniziativa di grande aggregazione che il nostro paese ha avuto dopo la guerra con un'esplosione di gioia di vivere che ha consentito di superare, più di ora, molte tensioni e contrapposizioni: per il loro enorme significato la pista ed il bar nel loro complesso restino e vengano utilizzate come sono.

Per finire un desiderio: lancia una campagna per l'eliminazione degli obbrobriosi lampioni del parcheggio sotto la via Nova e per la loro sostituzione con luci incassate nei muretti di granito. Per il gusto che esprimono quelle palle bianche andrebbero fatte oggetto di tiro a segno insieme a coloro che ne decisero l'installazione e che hanno ridotto le nostre (ex) bellezze nelle condizioni in cui sono. Un'ultima annotazione: non conoscendo alcuni collaboratori, vuoi presentarceli?

Ciao ed auguri, Fernando

Il tuo consenso ci ha riempito di gioia ed è con estremo piacere che rispondo al tuo messaggio felice di accogliere i tuoi utili suggerimenti. Il nostro intento di dare una scossa intellettuale al Paese ha riscosso sinceri consensi anche oltre le mura paesane mentre il Sindaco, invitato a scrivere almeno due righe di benvenuto al nostro foglio, si è distinto per la sua latitanza vinto dalla scarsa sportività con cui ha reagito alle nostre critiche, supportato in questo dall'atteggiamento di ostentata noncuranza dei principali notabili del *politbureau* sampierese. Solo alcune menti più aperte, e soprattutto più libere, hanno risposto alla nostra "provocazione" e hanno collaborato con noi. Comunque l'apatia di alcune persone che non hanno captato lo spirito del dibattito e che invece di entrare in sana polemica con noi hanno preferito esprimersi con il silenzio nella vana speranza che, boicottandoci, saremmo stati indotti ad un fisiologico esaurimento non ci tange. Vana speranza la loro, ovviamente, che dimostrano di essere più bravi a gonfiarsi le gote (*ex buccis flatis*) con enfatici slogans sulla democrazia e sulla pace sventolando penose bandiere dell'arcobaleno piuttosto che a misurarsi sui reali palcoscenici della libertà.

Lo spazio a disposizione non mi consente di fare una dettagliata descrizione di quanti "forestieri" collaborano al giornale, ma sarà mia premura presentarli in maniera dettagliata a partire dal prossimo numero.

Tuo affezionatissimo Patrizio

Il ricordo del fuoco

di Giovanni Cristiano

Tempo fa, mio figlio, passando vicino al cippo in memoria di quelle cinque giovani vite arse dal fuoco, posto nei tornanti che dalla Pila salgono verso San Piero, mi pose una drammatica domanda: "Come fa a vivere tranquillo colui che ha sulla coscienza un simile tragico ricordo?"

La risposta è stata molto semplice: "Non è un essere umano, quindi non ha coscienza, forse non è mai stato padre, forse non ha mai conosciuto l'amore".

L'ultima estate, quella del 2003, un altro piromane, o forse lo stesso, chi lo sa?, ha voluto ripetere simile dramma e scellerata tragedia, lasciando tra le fiamme un'altra giovane vita.

Io amo queste montagne, amo l'intera Isola d'Elba, e soffro ogni volta che vedo un fil di fumo salire dalla sterpaglia in estate. Intorno ai piromani si raccontano tante favole: chi dice che sono i pastori che vedono nelle fiamme un elemento vivificatore di nuovi pascoli; chi sostiene che sono i cacciatori per non so quale ragione; io sono stato cacciatore, so e conosco che il fuoco uccide l'inerma selvaggina; chi dice che sono gli speculatori. A me sembra di poter dire ed affermare che si tratti di bestie senza la benché minima capacità di affrontare a viso aperto le proprie responsabilità; si tratta di pusillanimi, coperti, qualche volta per vigliaccheria anche da chi pretende di essere un umanoide perché sta nella posizione eretta, che vive su due piedi, ma che di certo non ha mai avuto un cervello, quindi non sono esseri raziocinanti. A tutte queste categorie, alle quali si racconta che possono essere attribuite le responsabilità dei vari incendi estivi, non si può spiegare loro che il fuoco uccide, e solamente uccide qualche pianta (ad esempio dopo ripetute volte che viene combusta sparisce). Ma che vuoi che importi a chi non ha occhi sensibili per commuoversi allo spuntar del sole, quando le piante ed i fiori si aprono dolcemente e si offrono allo sguardo di colui che può apprezzare sì dolce meraviglia? Madre natura non pensa forse, ogni qualvolta si ridesta dal sonno invernale, di offrire l'omaggio più dolce, delicato e profumato al suo Creatore? Ma questo è Amore con la "A" maiuscola ed è quell'Amore che ispira il poeta ad arricchire di note delicate e misteriose che vanno ad infiltrarsi come perle lucenti nella maestosa architettura di questa Isola immersa nelle acque chiare, trasparenti e che giorno dopo giorno lavano i piedi di questa amata "perla del Mediterraneo" come qualcuno l'ha definita.

Caro foglio sampierese, ho iniziato con i ricordi e ti avevo promesso che avrei continuato su quel filo logico e queste note mi porto dentro da molto tempo, dolorose seppur vere, cocenti come il fuoco che ha bruciato le vite umane sopra ricordate e mai sopite perché forse, impotente, non ho mai potuto urlare la rabbia che che tali ricordi comportano. Siamo tutti responsabili ma ormai siamo tutti capaci di dimenticare, tanto il turismo c'è e ritorna, le vite umane non contano, faranno parte di quei ricordi che chi per "amore dell'Elba" vi è morto. Io non ho il potere di svolgere appelli né ai responsabili né alle Autorità costituite, forse perché, anche loro come me avvertono questo grado di impotenza di fronte all'imponderabile. Ma una preghiera la voglio rivolgere:

Madre Natura per gli agnostici, Dio per chi, come me, ci crede, ci ha dato in dote questa meravigliosa Isola; curiamola ed amiamola sino al punto da porre in essere tutti i rimedi perché l'unico fuoco che deve ardere debba essere solo quello dentro di noi che ogni giorno godiamo il suo fascino misterioso, vuoi che sia immersa in un bagno di luce, come spesso accade, vuoi che i suoi manti mettano le ali morbide e soffici delle nuvole e della delicatanebbia che spesso l'avvolge. Nei ricordi c'è una speranza ed è quella di non dover mai più piangere vite umane per il sadismo di taluno o incuria di qualcun altro.

Spettacoli

Magie ed incantesimi per i bimbi di S.Piero

Suggestiva chiusura dell'anno scolastico alla Scuola Materna "L. Gentini"

di Roselba Danesi

Con il musical tratto dal famoso cartone "La barba del Re" si è chiuso l'anno scolastico della scuola dell'infanzia di San Piero. Sessantatre piccoli artisti, dai tre ai sei anni, si sono impegnati in magie ed incantesimi in un mondo di sogno dove, anche gli adulti per una sera sono tornati bambini.

E' il primo anno che la scuola di San Piero, facente parte dell'istituto comprensivo di Campo nell'Elba diretto da Pierluigi Petri, affronta un piano di lavoro di educazione motoria e musicale, che è sfociato nell'allestimento di questo musical, dove hanno cantato e recitato dal vivo.

Le insegnanti sono state coadiuvate, in questo lavoro molto impegnativo, da Sara Cioni, giovane portoferraiese che per sei anni ha militato nelle fila de "I Giovani in Scena" interpretando ruoli da protagonista in operette e musical e che, per altrettanti anni, ha studiato presso la scuola "Danzamania" diretta da Silvia Bertani, dedicandosi con passione a tutti i vari tipi di danza.

La collaborazione tra la scuola dell'infanzia di San Piero e Sara Cioni è iniziata con l'apertura dell'anno scolastico, affinché i bambini potessero seguire un vero e proprio programma di educazione motoria che sostenesse parallelamente quello didattico.

A settembre Sara Cioni si trasferirà per un anno a Verona presso la scuola "ArtsStudio" di Rita Pavanello (già ballerina e coreografa Rai e Mediaset) dove studierà intensamente per sostenere gli esami per maestra di danza (in tutte le discipline tercoree) presso la F.I.D. (Federazione Italiana Danza) di cui è Presidente Carlo Alberto Cherubini.

Ma veniamo alla cronaca della serata. Hanno aperto i bambini della sezione dei 4 anni, truccati e vestiti da pipistrelli. C'è stato quindi un susseguirsi di scene opportunamente allestite, che hanno visto protagonisti i bambini di 5 anni, più impegnati nel canto e nella recitazione. La sezione dei 3 anni è entrata con costumi da piccoli maghi, creando un magica atmosfera di giochi ed incantesimi. Nell'ultima scena i bambini di 5 anni hanno salutato la Scuola, a conclusione del loro percorso scolastico, cantando in inglese "Que sera", preparati dall'insegnante di lingua Nicoletta Scotti.



Nel gran finale tutti i piccoli attori si sono messi in posa per le fotografie ricordo, che si sono colorate di brillanti, allo scoppio dei palloncini.

Anche quest'anno la Scuola materna di S.Piero è riuscita ad emozionare i numerosi intervenuti. L'emozione e la gioia sono state grandi, perché i bambini hanno "recitato" con spontaneità e freschezza, partecipando tutti con entusiasmo nonostante le particolarità di ciascuno e dando il meglio di sé, grazie anche al lavoro appassionato delle maestre. Si è avuta la dimostrazione che le cose belle si fanno con la collaborazione di tutti, Scuola, Famiglia e Volontari.

Così è grande il ringraziamento alle maestre, a Sara Cioni, scenografa e regista, a Franco C. l'uomo delle risoluzioni tecniche.

Alle mamme si deve un riconoscimento particolare, perché senza di loro non sarebbe stato possibile figurare così bene. E ai Bimbi?....l'augurio di essere sempre così bravi e di conquistare un monte di soddisfazioni.

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti surgelati

P.zza Garibaldi, San Piero in Campo

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta Hobbistica - Agraria

Piazza Garibaldi, 32 S. Piero in Campo

Rampantismo e...cocciutagine

In un' intervista rilasciata al quotidiano di Roma " Il Tempo" l' onorevole Follini, leader dell' Udc, il 17 di Maggio scorso accusava la Lega dell' on. Bossi di spaccare la Casa delle Libertà correndo con liste proprie in numerosi collegi elettorali del Nord alle prossime elezioni amministrative esponendo la coalizione al pericolo di sconfitta da parte del Centro-sinistra. Forse l' on. Follini non sa, e probabilmente neanche immagina, che nel Comune di Campo nell' Elba proprio uno dei suoi, con un' ostinazione e cocciutaggine più dure delle *coti delle Tozze* che non ti aspetteresti in un giovine dalle ambiziose velleità politiche, ha voluto fortissimamente spaccare la coalizione di Centrodestra spianando la strada al Centrosinistra già rassegnato a deporre le armi, o meglio le seggiole scaldate per nove, lunghissimi anni. Con tale condotta il *bimbo rampante* ha dimostrato, qualora ce ne fosse stato bisogno, la vocazione veterodemocristiana a imporsi sempre e comunque, ad anteporre la propria ambizione al bene comune. Ma la parte più ridicola spetta senz' altro a quei personaggi che hanno accettato un ruolo di gregario, non sappiamo dietro quali promesse, giocandosi una buona fetta della loro dignità. Naturalmente la ghiotta occasione non è sfuggita a quelli del Centrosinistra capeggiati da un volpone che vorrebbe darcela a bere, che non ha neppure avuto il coraggio di cimentarsi a viso aperto e che rimanendo dietro le quinte ha agito da perfetto burattinaio pronto a ringraziare, a lavoro fatto, quei poveri bischeri artefici della divisione avversaria. Galli-Graziani presentano una lista apparentemente civica essendo riuscito ad attirare nelle maglie della sua rete pescetti di destra nell' infantile giochetto di sottrarre quei due o tre voti dalle liste del Polo. Il Polo appunto di Baldacci, Mario Dini e del gruppo AN di San Piero che ha tentato fino all' ultim' ora di ricucire lo strappo landiano senza riuscita, sparando le ultime cartucce ormai bagnate e proponendo una squadra di buona qualità le cui buone intenzioni non sono state capite neppure dai Suoi. Intanto Graziani & compagni si fregano le mani dispensando sorrisini. Il Landi jr esce decisamente con le ossa rotte, ed è forse il principale sconfitto, visto che, volendo fare il politico di professione, viene ampiamente ridimensionato e sarà costretto, probabilmente, a cercare un lavoro vero. Baldacci e Dini memori della famosa frase del grande Cicerone " *Dum Romae consulitur, Saguntum espugnatur*", non hanno certo da sorridere. Ma mentre il Baldacci confermato Consigliere provinciale, continuerà a fare politica, esce di scena, probabilmente Mario Dini, che, dopo la sconfitta, si è dimesso da coordinatore elbano di FI. Questo è un gesto che rende onore al politico e uomo Dini, che, seppur sconfitto più dalle coltellate dei suoi che dai suoi stessi errori, esce con la serietà e la dignità che lo hanno sempre contraddistinto. Noi restiamo a guardare con curiosità e apriamo scommesse fra i nostri Lettori su chi farà la Farmacia (Graziani si è dichiarato decisamente contrario) o chi istituirà il Museo dei Minerali (per ora le scuse addotte sono state molte, le cose fatte punte), su chi si occuperà delle Scuole o su chi si impegnerà a salvare la chiesa di S.Nicolao e i suoi affreschi sul limite della rovina totale, su chi si impegnerà seriamente a risolvere l' annoso problema delle fogne e dell' acqua, su chi si impegnerà nelle opere pubbliche e nella risoluzione dei problemi sociali, tutti temi nei quali abbiamo sperimentato da anni la latitanza degli Amministratori.

Aforisma " *Padre, ho rubato, corrotto, concusso e mentito.*

La piante di vantarsi e venga al dunque". (F.T. Altan)

Bar Centrale "Al Caffè"

GELATERIA PRODUZIONE PROPRIA
TERRAZZA PANORAMICA
PZZA. GARIBALDI, SAN PIERO IN CAMPO

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 SAN PIERO IN CAMPO

Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo dell'Elba

Direttore responsabile: **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Caporedattore: **Gianluigi Palombi**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n.6

Stampato da System copy, Scandicci (Firenze)

Hanno collaborato a questo numero:

Luciano Battistini, Giovanni Cristiano, Rosalba Danesi, Ali Eckhard, Fabrizio Prianti, Giorgio Soria, Aldo Simone.

Foto di Francesco Lombardini e Gianluigi Palombi

Progetto grafico: *Sara Bindi Fortoni*